# Giuseppe Neri e l'elogio della penna stilografica

FEBBRAIO 10, 2013 REDAZIONE NO COMMENTS

*Questo post è già stato letto 242 Volte*

***mercoledì 13 febbraio 2013 ore 17,00 alla Biblioteca Vallicelliana***

*di Giuseppe Lorin*

Senza_Titolo1

Le eleganti **edizioni Ghenomena** hanno la "**G**" come logo della loro casa editrice simbolo della nave che ha imbarcato il tura, ora in navigazione tra le onde tempestose in un mare n lla polare a sei punte, che rassicura; così gli ideatori di q are la rotta, il solco, ed offrire la mappa da seguire nell'infinito mare nostrum della lettura che possa essere unica e possa orientare il lettore nel complesso e tempestoso mondo di informazioni che ogni giorno ci raggiungono ad ondate continue.

Il frontespizio del pamphlet di Giuseppe Neri si presenta nei colori suggestivi del grigio con fascia orizzontale blu mare, dove le indicazioni dell'autore e del titolo sono vergate in bianco da una penna obliqua tartarugata che mostra il pennino d'argento verso il nome che dà fiducia e professionalità all'opera, mentre il cappuccio della penna stilografica è in parallelo con l'orizzonte azzurro, mentre in basso il cammeo contiene il prestigioso logo della casa editrice **Ghenomena**.

Giuseppe Neri, giornalista, autore e già direttore delle tre reti RadioRai nonché ideatore di programmi di alto valore culturale come non ce ne sono mai più stati, ha pubblicato per le edizioni Ghenomena il suo "**Elogio della penna stilografica**". Nato a S. Apollinare (Fr.), vive e lavora a Roma; da giovanissimo Giuseppe Neri ha collaborato a Il Mondo di Pannunzio, a Tempo presente, a Nord e Sud, a Il Messaggero e a numerosi altri giornali e riviste.

Nel suo "**Elogio della penna stilografica**", Giuseppe Neri con poche e chiare riflessioni inizia a tratteggiare la sua opera e la penna stilografica assurge a quelle valenze racchiuse in nuce nel pensiero di chi, tramite essa, ha delineato le sorti dell'umanità oltre ad indicarne le linee guida della narrazione universale. "*Non è la penna soltanto un oggetto duttile ed elegante. La penna stilografica è anche qualcosa d'altro e di diverso, è una sorta di magica protesi della mente che tiene dietro al pensiero, lo asseconda nel suo tragitto labirintico, lo insegue nelle sue arditezze, lo sostiene nelle sue pause meditative*".

Giuseppe Neri è un vero ed autentico professionista e difensore della penna stilografica con la quale ha pubblicato: L'uccello di Chagall (1983), finalista al Premio Viareggio, opera prima; Verso il terzo millennio (1987); la raccolta di racconti L'ultima dogana (1990), Premio Selezione Piero Chiara; Bolero (1999); Il sole dell'avvenire (2003); Il letto di Procuste (2005). È con la penna stilografica che sono rimaste impresse sulla carta la descrizione vivida dei profumi di Proust, dei ricordi, di strade, eventi, sentimenti, ambienti. Fin dalle prime righe del suo libro, Giuseppe Neri, nel suo "**Elogio della penna stilografica**" edito dalla Ghenomena, acquistabile anche per via telematica al link: http://www.ghenomena.it/prodotto-142943/Elogio-della-penna-stilografica.aspx , evidenzia quel processo emotivo caratterizzato da esperienze di gradimento percepibili solo avendo tra le dita la penna stilografica, quell'attrazione quasi istintuale, dalla soddisfazione che si attiva pervenendo all'appagamento di una esigenza, quella dello scrivere col pennino che tralascia lentamente il suo *sangre nero*. Basta una lieve pressione delle dita, ed ecco che sul nitore della pagina si materializzano i lampi della riflessione, prendono corpo i fantasmi che abitano la mente dello scrittore, si placano, nel fluire lento o rapinoso della scrittura, che si allinea sul foglio come il tracciato di un diagramma, le pulsioni, i dubbi, le incertezze.

Raggiungere una meta come un articolo, un romanzo, una poesia, può portare alla determinazione di un piacere intenso cui corrispondono dispiaceri concomitanti in quanto vengono frustrate altre esigenze. Diventa psicologicamente un orgasmo altamente professionale quello dello scrivere con la penna stilografica.

Lo scrittore, come un avveduto artigiano, nell'elaborare il suo manufatto, corregge, lima, modifica. Lì, sulla pagina, restano le tracce di questi interventi, di queste cancellature che sembrano cicatrici appena cauterizzate, e questi segni, questi freghi, questi ripensamenti stanno a testimoniare l'intenso lavorìo, la paziente dedizione necessari a raggiungere un onesto risultato.

Gli scritti raccolti nel suo "**Elogio della penna stilografica**" provengono da una rubrica che sul finire degli anni novanta, Giuseppe Neri tenne, per due stagioni consecutive, all'interno del contenitore Lampi, programma radio da lui ideato e diretto, che andava in onda su Radiotre. Quella rubrica costituì una specie di osservatorio settimanale sul mondo e sulla comunicazione culturale in Italia. Il quadro che ne emerge non è esaltante. È passato qualche anno da quando questi interventi furono scritti e la situazione che essi descrivono non è mutata, anzi nel frattempo si è ulteriormente degradata!